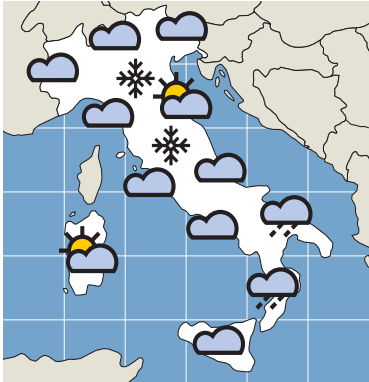


Il Tempo



Oggi

NORD ■ Nuvoloso o coperto con deboli precipitazioni e locali nevicate su tutte le regioni.

CENTRO ■ Nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge e nevicate a bassa quota.

SUD ■ Cielo coperto con isolate precipitazioni.

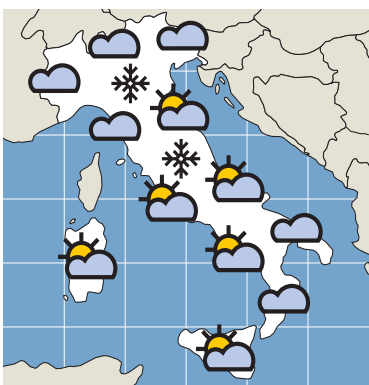


Domani

NORD ■ Cielo coperto con nuove nevicate a bassa quota su tutte le regioni.

CENTRO ■ Nubi e precipitazioni sparse sulla Sardegna. Cielo coperto sulle altre regioni.

SUD ■ molte nubi con piogge e temporali sparsi.



Dopodomani

NORD ■ Nuvoloso con locali nevicate anche in pianura su Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia.

CENTRO ■ Nuvoloso o parzialmente nuvoloso; locali nevicate su Marche ed Abruzzo.

SUD ■ Nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

UN CÉZANNE A PREZZO RECORD

«I giocatori di carte» di Cézanne è il quadro più pagato del mondo. La tela del pittore francese è stata venduta dall'armatore greco Embiricos alla famiglia reale del Qatar per 250 milioni di dollari. Finora il record spettava a un dipinto di Pollock, venduto per 140 milioni di dollari. La tela sarà esposta nel nuovo Museo d'arte moderna di Doha.

RAVENNA, LA MAGA DI ARIOSTO

Domani alle ore 21 alle Artificerie Almagià verrà presentata «Ouverture Alcina», la performance vocale sulla figura della maga disegnata da Ariosto nell'Orlando Furioso, reinventata in un aspro dialetto romagnolo da Nevio Spadoni. Un combattimento tra la potenza della voce di Emanuela Montanari e quella della musica di Luigi Ceccarelli.



Addio a Ducato, pittore di carretti

LUTTO ■ Era tra gli ultimi esponenti della tradizione della pittura del carretto siciliano. È morto, Giuseppe Ducato, aveva 83 anni. Con i suoi fratelli, tutti già scomparsi, aveva reso famosi nel mondo i propri dipinti. Dei Ducato si sono occupati antropologi come Antonio Pasqualino e poeti come Ignazio Buttitta.

NANEROTTOLI

Il peccato

Toni Jop

L'aspetto più irritante della linea assunta e seguita dal governo Monti sulla questione dell'articolo 18 sono i bagliori morali che vengono attivati per promuovere la sua abolizione. Dopo aver traccheggiato per settimane, giurando che questo nodo non sarebbe stato come si dice «sul tappeto», eccoli trasformati in predicatori

che a intervalli pressoché regolari intimano: quell'articolo è un frammento di casta, se lo difendi sei un peccatore perché neghi il diritto dei giovani. L'articolo 18, dunque, è diventato un peccato, un'offesa alla morale dei nostri tempi e il sindacato è un'accoglienza di peccatori impuniti, attaccati ai loro privilegi. Quindi, se Cgil, Cisl e Uil insistono nel dire di no sono nemici del paese e della società che lo popola. Quindi, ancora: se va avanti così, sarà il sindacato il responsabile della rovina d'Italia. Strano, ma ho la sensazione di averla già sentita questa battuta. Su, da bravi. ●

LE CLASSI E LA POCA UGUAGLIANZA

**STORIA
E ANTISTORIA**

**Bruno
Bongiovanni**

bruno.bon@libero.it



Le classi. Oggi è difficile non tanto parlarne - lo fanno tutti quanti - ma piuttosto sapere cosa sono. Anche di qui arriva la confusione che il discorso politico ed economico si trascina dietro. Pare comunque che classe derivi da un termine greco che significherebbe «chiamata». Per una sorta di flusso metonimico il termine connotò poi i cittadini «chiamati» sotto le armi. In Livio, in Cicerone, in Plinio, tuttavia, si fece già riferimento, con *classes*, alle ripartizioni di censo che, su iniziativa di Servio Tullio, avevano consentito di articolare il popolo. Le classi di Servio Tullio erano cinque, cui si doveva aggiungere una sesta senza censo e dotata solo di figli. I componenti di tale classe erano i proletari. È dunque il censo che fa sì che una classe non sia un segmento di popolazione, ma un *limes* socialmente significativo. Il termine compare dunque là dove viene evidenziata una condizione disegualitaria.

Vi è stata tuttavia l'esistenza - l'area lessicale ha subito una precoce differenziazione - di caste, ordini e classi. Le caste - termine oggi abusato - sono tali per natura e non se ne esce. Gli ordini (come il clero e la nobiltà) sono tali per cooptazione e solo così vi si entra. Caste e ordini si inseriscono dunque in un ambito dove regna la rigidità. Le classi, invece, sono mobili «di fatto» e non «di diritto». E la mobilità è in rapporto con lo sviluppo economico, con le dinamiche sociali ad esso connesse e con i cangianti processi politici che ne emergono. Le classi sono così diventate ora sociali, ora politiche, ora dominanti, ora dirigenti, ora sottoposte. Sempre variegate. Sempre plurime. Ora polimorfe. Ora oligarchiche. Per capire quel che sta accadendo, e la crisi economica odierna, è necessario approfondire questo contesto e ragionare ancora. ♦